

«In futuro renderemo attento chi possiede edifici a rischio»

«Nel momento in cui un Comune rilascia una licenza edilizia fanno stato le ordinanze e le prescrizioni in vigore», spiega **Raffaello Duca**, capodicastero Edilizia privata di Ascona. «Noi, come Municipio, non possiamo in ogni specifico caso andare ad appurare la presenza o meno di sostanze cancerogene (in questo caso si parla di amianto, ma ce ne sono anche altre): ognuno deve rispettare le norme esistenti». Con «ognuno» vanno intesi il proprietario del palazzo, il progettista dei lavori, la ditta che li esegue. E l'ente pubblico? «Non può visionare tutto: tanto più che spesso parliamo di materiali nascosti, che si rivelano solo a lavori in corso. Certo, se sappiamo che ci sono determinati rischi poniamo delle condizioni particolari: in caso contrario, a dettar legge è la SUVA». In altre parole? «In altre parole deve essere chiaro che ricevere una licenza edilizia non significa che tutto sia permesso. Noi siamo sempre a disposizione del privato, per analisi di sostanze e quant'altro: ma la licenza che rilasciamo resta comunque subordinata al rispetto delle norme di sicurezza e delle prescrizioni in vigore in materia di inquinamento. Per ogni lavoro c'è un progettista, che deve tener conto anche di questi aspetti. Io stesso, come impresario, so che per procedere a una riattazione devo prima fare dei sondaggi, per valutare i materiali presenti e sapere come effettuare ogni singolo intervento».

Oggi però che di amianto si parla così tanto, e che c'è una lista di edifici a rischio facilmente consultabile, non è il caso di rendere attenti i proprietari già al momento di rilasciare la licenza? «In futuro è proprio quello che faremo! Ci attiveremo subito: ci faremo dare una lista aggiornata e segnaleremo ai proprietari quei palazzi che potrebbero eventualmente destare preoccupazioni. Ogni volta che ci troveremo di fronte a una costruzione sospetta lo segnaleremo nella licenza, in una forma che studieremo al più presto».

Restano le preoccupazioni di chi abita sopra l'ex Cincillà. «Bisogna dire che, per essere pericoloso, il contatto con l'amianto dovrebbe essere prolungato», premette Duca. «In questo caso non lo è stato: anzi, il Cantone si è complimentato col nostro Ufficio tecnico per essere intervenuto subito dopo la segnalazione dell'inquilino, bloccando immediatamente i lavori. Comunque faremo tutte le verifiche necessarie, con tutti gli enti interessati. Abbiamo già esaminato il pianterreno: ora faremo un sopralluogo anche per verificare eventuali inquinamenti negli appartamenti soprastanti. Infine bisognerà vedere come allontanare l'amianto: per questo dovrà intervenire una ditta specializzata». M.E.

ASCONA LA SEGNALAZIONE È PARTITA DA UN INQUILINO, INSOSPETTITO DALLA FIBRA ISOLANTE

Cantiere chiuso per amianto

Fermati i lavori di ristrutturazione del palazzo ex Cincillà

Mauro Euro

■ La presenza di amianto ha bloccato i lavori di ristrutturazione di un palazzo sul lungolaigo di Ascona, noto in tutto il Cantone (e anche fuori) perché lo scantinato ospitava, fino a qualche anno fa, la «mitica» discoteca Cincillà. Lo stabile risale al 1968, quando l'amianto si utilizzava a piene mani.

La segnalazione è giunta da un inquilino, che spiega: «Sono qui in affitto da otto anni, e mai nessuno mi aveva messo in guardia. Quando sono iniziati i lavori, però, mi sono insospettito, e ho indagato».

Un passo indietro. Lo stabile si trova in via Moscia 6: si compone di quattro piani (attico compreso), pianterreno e scantinato. Al pianterreno c'erano negozi, poi lasciati liberi in vista dei lavori: è prevista la realizzazione di quattro appartamenti. Nello scantinato, dove c'era la discoteca, già alcuni mesi fa si è avviata la demolizione per sistemare questo livello a parcheggio. Il grosso dei lavori, spiega il nostro interlocutore, è però iniziato solo qualche giorno fa: «A



■ Il palazzo ex Cincillà (foto CdT/Oiron) e, in alto, un particolare dell'isolazione sospetta fotografata dall'inquilino che ha segnalato il caso.

quel punto il materiale che c'era nei muri e nelle solette è diventato visibile a tutti: una fibra isolante grigio-verde, che un tempo si spruzzava sulle strutture in metallo e che sembrava contenere amianto floccato. Mi sono insospettito, ho cercato di informarmi e ho scoperto che gli operai davano per scontato già in partenza che sul posto vi fosse dell'amianto. Ho svolto una ricerca all'Ufficio della sanità a

Berna, e da lì sono risalito all'Ufficio competente a Bellinzona, che ho avvertito giovedì inviando un'e-mail con delle foto». Pronta la risposta dell'Ufficio in questione, che è quello di Promozione e valutazione sanitaria: già lunedì Antoine Casabianca, coordinatore della ReteInfoAmianto, ha scritto al Municipio del borgo segnalando che il pa-

lazzo ex Cincillà «si trova nella lista degli edifici floccati allestita dal BUWAL nel 1985 e controllata dalla ReteInfoAmianto nel 2002. L'edificio vi figura come non risanato e perciò ogni intervento deve essere: 1. preventivamente autorizzato dalla SUVA; 2. effettuato da una ditta specializzata riconosciuta dalla SUVA; 3. la licenza di costruzione deve contenere la descrizione del materiale da smaltire ed essere sottoposta all'Ufficio gestione rifiuti del Dipartimento del territorio. Nel caso le condizioni precitate non fossero rispettate vi invitiamo a far sospendere i lavori e a ripristinare la legalità». Intanto, spiega l'inquilino che ha denunciato il caso, «per fortuna l'Ufficio tecnico aveva già fermato i lavori venerdì, dopo la mia segnalazione. Ma nel frattempo,



cosa abbiamo già respirato? Io abito al primo piano, proprio sopra la soletta piena di amianto spruzzato; il mio balcone era pieno di polvere: cosa conteneva? Ci sono 820 metri quadrati di soletta da risanare dall'amianto; il BUWAL l'ha segnalato da vent'anni sulla sua lista, possibile che nessuno sapesse niente? Il Comune doveva sapere che esiste questa lista: l'hanno consultata o no prima di rilasciare la licenza di demolizione e costruzione? E che fine farà il materiale di demolizione? Ho sentito dire che spesso viene buttato nelle benne coprendolo alla bell'e meglio... E ancora, dalle autorità manca completamente qualsiasi informazione: nessuno ci dice cosa fare, se possiamo o non possiamo restare in casa nostra».

PARLA IL CAPODICASTERO

«In futuro renderemo attento chi possiede edifici a rischio»